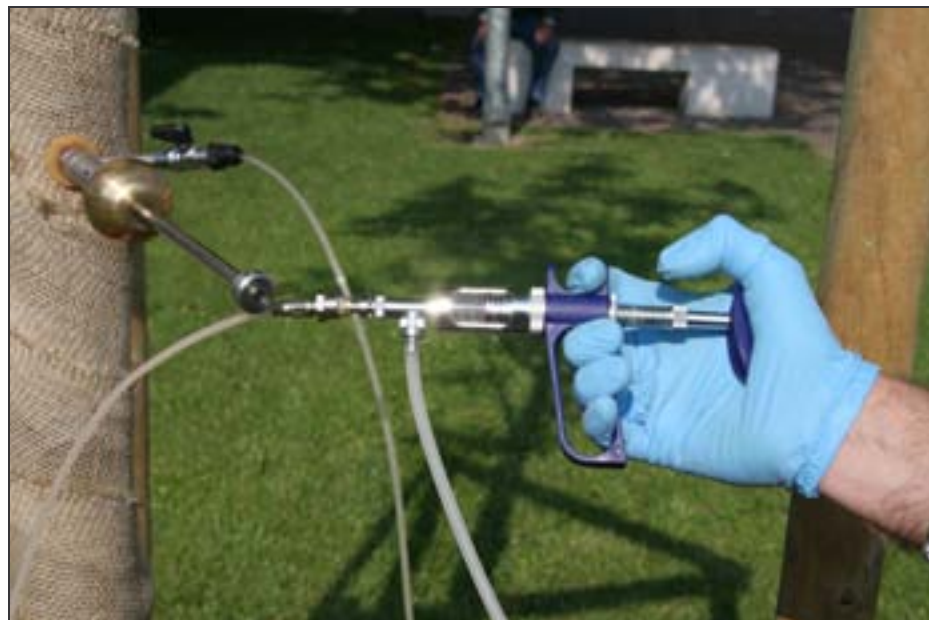




TRATTAMENTI ENDOTERAPICI



L'endoterapia è quella tecnica di iniezione al tronco dei presidi chimici utili alla cura e alla difesa delle piante. Le tecniche endoterapiche sono molteplici ed ognuna di esse presenta dei vantaggi e degli svantaggi nei confronti delle altre.

Per l'esecuzione dei trattamenti fitosanitari eseguiti in comune di Montecchio Maggiore è stato utilizzato un metodo innovativo che nasce dall'integrazione di diverse tecniche e strumenti propri dell'endoterapia. Lo Studio Klaudatos, grazie all'esperienza acquisita nel settore, ha, infatti, messo a punto una serie di accorgimenti in grado di eliminare l'esecuzione del foro e garantire un assorbimento a basse pressioni. Lo strumento utilizzato per l'esecuzione dei trattamenti endoterapici è il Bite Infusion, brevettato dall'Università di Padova, il cui utilizzo non implica la preliminare produzione di un foro ma consiste nell'introduzione della particolare lama cava.

Questa non necessità della preliminare produzione di un foro (come generalmente avviene con le altre tecniche endoterapiche) evitando l'estrazione di un importante volume legnoso vitale, così come l'asportazione, il danneggiamento e il surriscaldamento dei tessuti cambiali che in effetti sono gli unici responsabili della futura cicatrizzazione della ferita.

Il Bite nasce dall'intuizione del Prof. Lucio Montecchio il quale ha compreso che inserendo un corpo di qualsiasi forma in un fascio di fibre longitudinali (assimilabili a quelle che compongono il legno) tendono a separarsi sempre e solo secondo una forma lenticolare biconvessa. Siccome la sezione che produce il minor attrito e il minor danno alle fibre all'atto della loro separazione può perciò essere solo di questo tipo, e non circolare, ha deciso di utilizzare una lama sufficientemente elastica e di sezione lenticolare biconvessa.

Al Bite, mediante appositi inserti, è stata collegata l'apposita strumentazione utile all'iniezione del prodotto fitosanitario, che in questo specifico caso, avrà lo scopo preventivo di curare gli Ippocastani contro la Cameraria ohridella. Quest'insetto è un lepidottero minatore che si nutre a scapito delle foglie ma è al contempo veicolante della patologia fungina Guignardia aesculi agente dell'antracnosi. Entrambe le patologie, se non curate, portano a defogliazioni quasi complete della chioma già in agosto con successivo indebolimento della pianta che negli anni sarà destinata a deperire.

Questa tecnica, dunque, permette di inserire all'interno del flusso linfatico il prodotto appositamente studiato per combattere l'agente patogeno. Lo strumento, infatti, apre un varco tra le fibre del legno e mediante l'apposita siringa si riesce ad iniettare il prodotto all'interno dei vasi linfatici che, grazie alla traspirazione delle foglie, viene in breve tempo veicolato su tutta la chioma. In questo modo il prodotto non è disperso nell'ambiente, garantendo, tra l'altro, la completa sicurezza per la cittadinanza.

Questa tecnica di prevenzione e cura delle piante si distingue, dunque, per la sua semplicità di applicazione e gli enormi benefici non solamente nei confronti della piante stesse ma anche per l'ambiente e la cittadinanza.